

Per Peretola un altro rinvio si va al 6 febbraio

Ennesimo escamotage del Mibac fa slittare l'ok alla nuova pista. Nardella: "Pronto alle vie legali"

Tra farsa e telenovela. La Conferenza dei servizi che avrebbe dovuto dare ieri a Roma l'ultima autorizzazione al master plan di Peretola, con al centro la pista di 2.400 metri parallela all'autostrada, è stata rinviata al 6 febbraio. Credevano tutti, dalla Regione al Comune a Toscana Aeroporti, la società di gestione dello scalo, che fosse la seduta definitiva, essendo stato rimosso ogni ostacolo tecnico e amministrativo. Pare volesse chiudere anche il presidente della Conferenza, Danilo Scerbo, funzionario del ministero di Toninelli. In-

vece il D-day dell'aeroporto si è trasformato nell'italianissima soluzione di un ulteriore rinvio perché il funzionario del Mibac presente alla riunione non aveva delega a firmare. Difficile non vederci dietro la volontà del governo, perlomeno dei 5S, di non farne di niente, ma anche la difficoltà di dire di no senza avere appigli cui aggrapparsi, essendo l'intero iter autorizzativo del master plan già andato in porto.

ILARIA CIUTI, pagina III

Le infrastrutture

Aeroporto, ancora un rinvio per un foglio

La Conferenza dei servizi doveva approvare la nuova pista, ma un funzionario del ministero Beni culturali ha chiesto un altro documento. Gli è stato fornito e a quel punto ha spiegato di non avere la delega. Tutto slitta al 6 febbraio

Di che cosa stiamo parlando



Era attesa per oggi una parola definitiva riguardo alla nuova pista di Peretola da parte della Conferenza dei servizi. Con un via libera di quell'organismo i lavori sarebbero potuti partire praticamente subito. A meno che, come successo già una volta, il Mibac non avesse fatto delle obiezioni

ILARIA CIUTI

Tra farsa e telenovela. La Conferenza dei servizi che avrebbe dovuto dare ieri a Roma l'ultima autorizzazione al master plan di Peretola, con al centro la pista di 2.400 metri parallela all'autostrada, è stata rinviata al 6 febbraio. Credevano tutti, dalla Regione al Comune a Toscana Aeroporti, la società di gestione dello scalo, che fosse la seduta definitiva, essendo stato rimosso ogni ostacolo tecnico e amministrativo. Pare volesse chiudere anche il presidente della Conferenza, Danilo Scerbo, funzionario del ministero di Toninelli. Invece il D-day dell'aeroporto si è trasformato nell'italianissima soluzione di un ulteriore rinvio. Difficile non ve-

derci dietro la volontà del governo, perlomeno dei 5S, di non farne di niente, ma anche la difficoltà di dire di no senza avere appigli cui aggrapparsi, essendo l'intero iter autorizzativo del master plan già andato in porto. Così, ecco la tela di Penelope, si disfa di notte ciò che si fa di giorno. Magari così si arriva almeno al dopo elezioni.

Nella Conferenza dei servizi del 7 dicembre, il Mibac si era appigliato a un supposto scontro tra il laghetto da costruire sotto ai Renai (non chissà quale bene ambientale ma artificiale come quello di Peretola da compensare perché eliminato per far posto alla pista) e la futura strada Signa - Indicatore nemmeno progettata ma solo prevista. Il ministero aveva

chiesto modifiche e si era rimandato tutto a ieri. La Regione ha fatto di più, ha tolto l'erba sotto ai piedi a ogni pretesto con una delibera che sposta la strada lontano dal lago. Ne ha votata una seconda lunedì, inserendoci ulteriori richieste del ministero con cui si era consultata, lo stesso in serata hanno fatto i Comuni di Signa e Lastra a Signa. Il presidente Rossi



porta tutte e tre le delibere in Conferenza. Il Mibac, rappresentato dal funzionario della soprintendenza fiorentina, architetto Gabriele Nannetti, non trova niente da ridire se non che il direttore generale Famiglietti ha chiesto di avere in mano anche l'accordo firmato tra Regione e Comuni. Come dire hai tre delibere ma non ti credo. Rossi si arrabbia, siamo un ente di governo e non millantatori, ragiona. Si arrabbia, e molto, anche il sindaco Nardella. Poi Rossi scatta: datemi un quarto d'ora e ve la do in mano l'accordo firmato. Il sindaco di Signa Cristianini è lì e firma, quello di Lastra a Signa firma in digitale. È fatta.

Invece no. Il funzionario fiorentino approva ma non ha la delega a firmare, deve riportare il foglio alla dirigenza del Mibac. Il D-Day si affloscia, si va al 6 febbraio quando, è l'impegno, la Conferenza si chiuderà. Oppure si troveranno altri cavilli. Si concludesse, si aprono due scenari. O è sì e Toninelli deve firmare il decreto che dà il via alla pista che si realizzerebbe a primavera 2021. O il Mibac di Bonisoli (M5S) dice chiaramente di no e la decisione passa al consiglio dei ministri. Dove il governo rischia la spaccatura tra i grillini contrari e il supposto di della Lega. E la pista potrebbe diventare merce di scambio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



Dovrebbe correre parallela all'autostrada

1 La pista

Quella di cui si discute ormai da anni è lunga 2.400 metri e corre parallela all'autostrada. Quella attuale è di 1.750 metri

2 La conferenza

Avrebbe dovuto dare ieri l'ultima autorizzazione al master Plan di Peretola, facendo praticamente partire i lavori di ampliamento

3 Il rinvio

Ieri si è deciso di rimandare ancora la decisione finale, al 6 febbraio, perché il funzionario del ministero ai Trasporti non aveva infatti potere di firma

